

**S**EGNAEVENTO

DONATELLA TROTTA

## A Milano l'«anima» della napoletana Corvino

**D**ETTAGLI di figure femminili su grandi tele dai colori mediterranei. Figure plastiche, come scolpite e osservate da uno sguardo quasi da fotografo, o da cineasta - prima ancora che d'artista -, capace di operare inconsueti tagli d'immagine, in un susseguirsi di continue zoomate sul soggetto: come in un originale autoritratto, riverberato, in un gioco di prospettive, da una piccola biglia d'acciaio incastonata tra le labbra turgide e scarlatte d'un viso di donna in primo piano.

C'è molta sapienza tecnica e molta ricerca di un linguaggio figurativo dalla cifra personale, nelle opere dell'artista napoletana Valeria Corvino, che da mercoledì 10 gennaio esporrà a Milano, nel quattrocentesco e prestigioso complesso monumentale delle Stelline, una trentina di grandi tele della sua più recente produzione. La

mostra, curata da Tommaso Trini con il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia e del Comune di Milano, resterà aperta fino al 30 gennaio (nella Sala del Collezionista, Corso Magenta 61, tutti i giorni dalle 10 alle 19, catalogo dell'editore Severgnini).

Classe 1953, già allieva di affermati maestri come Gianni Pisani, Armando De Stefano, Gerardo Di Fiore e Franco Mancini, ma stimolata anche dall'estetica di un fotografo «sublimante» come Mimmo Jodice, Corvino conferma anche con questo nuovo appuntamento espositivo (dopo le numerose apparizioni in diverse sedi italiane) il proprio apprezzato itinerario creativo nel segno dell'interiorità e della trasfigurazione, ma anche di un realismo onirico ai confini tra scultura classica e pittura. Un percorso che sembra ora adombrato sin

dal titolo della personale milanese, che come tappe successive avrà Roma e New York: «Anima minima», ovvero l'ambizioso understatement di uno spirito femminile in ricerca. Incessante.

